



Tintoretto

Descrizione

Tintoretto

Tintoretto, *Il miracolo dello schiavo*, 1548,
olio su tela, 415×541 cm, Venezia,
Gallerie dell'Accademia

Scuderie del Quirinale, 2 Marzo 2012, Roma

Le **Scuderie del Quirinale** ospitano uno dei più evocativi artisti del XVI Secolo di cui Venezia è stata la maggior fruitrice, nell'epoca d'oro e di prestigio del suo dominio, ovvero il **Tintoretto**.

Una mostra che da lustro alle opere più rappresentative e significative del genio artistico del **Tintoretto**, considerato un provocatore ed audace del pennello, dipingendo le sue tele con la visione di uno spettacolo, dove tutti i personaggi raffigurati, hanno un proprio ruolo nella scena.

Un quadro rappresentativo e che all'epoca destò scalpore proprio per questo particolare modo di dipingere del **Tintoretto**, fu "**Il miracolo dello schiavo**", ove il Santo, il quale doveva essere il vero protagonista della tela commissionata dalla Scuola di San Marco in onore dell'omonimo protettore, viene raffigurato in alto, con il volto nell'ombra, mentre lo schiavo a terra raccoglie su di sé tutta l'attenzione sia del popolo accorso per prendere visione della punizione (che poi non ci fu grazie all'intervento di San Marco) e del pubblico che osserva il quadro; lo schiavo è avvolto nella luce, risplende, come il miracolo che si è appena compiuto.

Un quadro che ha riscosso all'epoca anche numerosi consensi ed ammirazione, per un'opera che osava sia nella sua composizione che nelle pennellate. In particolar modo, l'armatura di una figura presente nel quadro, è magistralmente dipinta con una tecnica sopraffina, rendendola luminescente.

Tintoretto, da autodidatta, si sceglie anche i suoi maestri; era in contatto con numerosi artisti dell'epoca che hanno di certo influenzato la sua arte, ma che insieme hanno generato quel tocco inconfondibile del **Tintoretto**.

Parmigianino, Michelangelo, Raffaello e Giulio Romano sono loro gli artisti dai quali attinge arte per

poi rimodellare le sue pennellate.

Tintoretto

Image not found or type unknown

Tintoretto, Venere, Vulcano e Cupido,
1550-1555 circa, Olio su tela, 85×197
cm, Firenze, Galleria Palatina, Istituti
Museali della Soprintendenza Speciale
per il Polo Museale Fiorentino, Su
concessione del Ministero per i Beni e le
Attività Culturali

Copiosa quindi la concorrenza dell'epoca, ma **Tintoretto** la sopraffa grazie a delle trovate senz'altro apprezzate da chi commissionava opere; **Tintoretto** si faceva pagare, delle volte, solo tele e colori, delle volte addirittura dipingeva per nulla in cambio.

Le opere del **Tintoretto** sono tantissime e di soggetti che variano dal sacro al profano; **Tintoretto** amava rappresentare le sue opere scenograficamente, facendo entrare lo spettatore nella scena.

Dipinti dell'Ultima Cena in ottiche diverse, ove in una viene rappresentato il tradimento di Giuda, mentre nell'altro si assiste a un altro momento di raccolta degli Apostoli accanto al Cristo. Un Cristo dipinto con fattezze del tutto differenti, in confronto alla classica iconografia cristiana, a dimostrazione della personale interpretazione del **Tintoretto** in ogni sua opera.

Incantevoli le pale raffiguranti la **Vergine Maria** in due momenti diversi (donate poi ad altrettante strutture), immersa nella natura in meditazione e nel momento della lettura.

Ma non solo temi di natura religiosa, il **Tintoretto** amava molto anche i temi derivati dalla cultura greca e dalle favole mitologiche con protagonisti dèe e dèi pagani. Tema che però non fu molto approfondito, in quanto seppur inizialmente molto richiesti da Principi e Aristocratici, il clima della Controriforma della Chiesa stava cambiando il senso di vivere la vita religiosa di ognuno.

Ad ogni modo, le sue Veneri furono un grande successo che la sua bottega replicò per la gioia dei committenti.

Le linee femminili dipinte in questi quadri sono molto sensuali e seducenti, una pittura raffinata che esalta la morbida figura delle dolci Dèe e l'autorevolezza degli Dèi nel loro splendore e potere.

Un esempio è il quadro raffiguranti Venere, Cupido in culla, Marte e suo marito Vulcano intento alla caccia dell'amante della moglie, il quale verrà scoperto grazie all'abbagliare di un cagnolino, questo il modo ironico del **Tintoretto** di rappresentare le sue "favole".

Tintoretto

Image not found or type unknown

Tintoretto, Apollo e Dafne, quinto
decennio del XVI secolo, Modena,
Galleria, Museo e Medagliere
Estense, Su concessione del
Ministero per i Beni e le Attività
Culturali – Archivio fotografico della
SBSAE di Modena e Reggio Emilia,
Foto: Paolo Terzi

Tintoretto divenne anche il ritrattista dei Dogi di Venezia, ma di tantissime altre persone di rilevanza che volevano a tutti i costi aver un ritratto di così alto valore. I ritratti del **Tintoretto** sono semplici, quasi mai ricreati scenograficamente come le altre sue opere: si potrebbe pensare a delle “semplici” polaroid contemporanee.

Ad ogni modo, la bottega del **Tintoretto** era attiva in tutta Venezia e non solo, commissioni arrivavano ovunque e di vario genere. Ognuno, nella bottega, aveva quindi il compito di ricreare, nella fine degli anni di vita del **Tintoretto**, un pezzetto dell'opera commissionata. Un “marchio” quello del **Tintoretto** che fece accrescere in modo esponenziale la sua fama.

Una mostra affascinante, alla (ri)scoperta di un grande artista che ha reso grande il patrimonio artistico italiano con la sua arte, apprezzata da tutto il mondo.

La mostra sarà visibile fino al 10 Giugno 2012, presso le scuderie del Quirinale.

Categoria

1. CULTURA
2. MOSTRE

Tag

1. scuderie del quirinale
2. tintoretto

Data

30/04/2025

Data di creazione

16/03/2012

Autore

saradicarlo